

INDICE

- Serve una guida per scegliere il parquet?.....
- Perché scegliere il legno?.....
- Differenze tra prefinito e massello
- Essenze del parquet
- Formati e tecniche di posa
- Lavorazioni e finiture superficiali
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Tutela la tua salute
- Qual è il prezzo giusto?
- FAQ

SERVE UNA GUIDA PER SCEGLERE IL PARQUET?

Anni fa tutto, paradossalmente, era più semplice: le informazioni si acquisivano in maniera diretta, si domandava a chi aveva esperienza in merito, si leggevano libri, si sperimentava e ci si fidava. Oggi siamo bombardati di informazioni, arrivano dappertutto, non tutte sono necessariamente vere e non sempre sono disinteressate. Questo marasma porta ad un sovraccarico che fa aumentare la confusione e fa prendere decisioni senza avere davanti il quadro completo.

Lo so, sono andato un po' lungo, ma in ogni caso la risposta è sì, una guida serve. Quindi questo lavoro è fatto per

fornire, nel modo più chiaro che mi riesce, tutte quelle informazioni che permetteranno, a chi fosse interessato, di scegliere o non scegliere un pavimento in legno che esaudisca le proprie aspettative. Qual' è la fregatura? Non c'è.

Non lo faccio né per gloria né perché sono un buon samaritano. Non nego di aver avuto diversi pareri discordanti (specialmente dalla vecchia guardia) riguardo una guida che tratta, anche, argomenti omessi in fase di vendita, ma sono stanco di sentire leggende metropolitane che screditano un prodotto così bello. Perciò piuttosto che giustificare l'errore di qualcuno, che in buona o cattiva fede ha venduto un prodotto non in linea con le esigenze del

cliente, pur di fare cassa, faccio in modo che sia il cliente a sapere cosa sia meglio per sé e per la sua casa.

Lui sarà consapevolmente soddisfatto, non parlerà male del prodotto e tutta la categoria ne trarrà beneficio.

PERCHÉ SCEGLIERE IL LEGNO?

In realtà basterebbe l'aspetto etico, infatti contrariamente ad altre materie prime, come pietre o metalli, il legno è una fonte potenzialmente inesauribile. Oltretutto il ciclo di produzione che porta l'albero a diventare prodotto finito è il meno gravoso dal punto di vista della produzione di CO₂, cosa che in questo periodo storico non è trascurabile. Basta così? Neanche per sogno. Lo so che serve ben altro.

Le scelte possibili quando si cerca un pavimento sono tante. Ogni scelta ha i propri pregi e difetti. In base alle caratteristiche intrinseche e di mercato si determinano i prezzi che, però, non

raccontano tutto su cosa si sta acquistando. Le scelte in questo mercato sono infinite. Tuttavia le tre macrocategorie di materiali utilizzati per a tale scopo sono:

- le pietre in tutte le sue splendide declinazioni;
- il legno, sotto forma di parquet;
- le riproduzioni come finto parquet, finta pietra e chi più ne ha più ne metta.

Se si fa una breve ricerca sui trends ci si accorge che proprio queste ultime sono tra le più ricercate sul mercato e in particolare per riproduzioni di effetti parquet. Se l'occhio può essere facilmente ingannato, basta toccare con mano per cogliere immediatamente la differenza, che non è tanto estetica

quanto di sostanza. Se ci siamo approcciati ad un parquet è perché abbiamo immaginato la nostra casa in un certo modo, vogliamo parli di noi ed esprima la nostra autenticità, il nostro modo di essere unici come solo il vero legno sa essere. Del resto pensiamo ad un appuntamento, regaleremmo mai dei fiori di plastica per fare colpo sulla persona interessata?

Ok, tutte belle parole, ma di concreto cosa c'è?

Posto che ognuno fa valutazioni del tutto lecite e personali su come e cosa acquistare, noi trattiamo solo la questione da un punto di vista, oserei dire, scientifico.

Le caratteristiche del legno sono più o meno risapute.

L'isolamento termico o bassa trasmittanza termica è una di queste, potrei citare diverse fonti scientifiche che avvallano questo concetto usando tecnicismi che non ripeterò, ma lo dite come preferite e alla fine significa, in soldoni, che se casa vostra è riscaldata o raffreddata mediante apposito impianto, questo stato sarà conservato più a lungo quando sarà spento l'impianto. Tradotto, risparmiate sulla bolletta.

Un esercizio interessante può essere calcolare quante bollette ci sono in una vita e quanto si risparmierebbe se si abbassassero i costi solo del 10%.

Ora ipotizziamo di avere una macchina del tempo per che ci permetta di vedere cosa accadrà nel futuro. Ecco ci siamo.

Macchine volanti, teletrasporto e casa nostra con un parquet vecchio che mostra qualche segno di usura. Premesso che il trascorrere del tempo deteriora qualsiasi cosa e che qualche traccia, vuoi o non vuoi, la lascia, questo vale per il legno ma anche per tutti gli altri materiali.

Per ciò il nostro focus non sarà fare in modo che tutto resti nuovo come il primo giorno ma cosa fare per riottenere quell'aspetto che avevamo scelto anni fa. Mettiamo che non avevate letto questa guida e quindi non avete scelto un parquet. Che fate? Dovete ristrutturare. Smontate e staccate i mobili, uscite di casa, impresa edile, smantellamento pavimento "x" scelto, ripristino quote e massetto,

nuova pavimentazione e ritorna alla casella iniziale. Costi? Tempi? Non saprei quantificali ma so con assoluta certezza che rilevigare e riverniciare un parquet costa molto meno tempo e denaro.

Poco cambia in caso di vendita dell'immobile, non è un caso che le agenzie immobiliari negli annunci tendano ad esplicitare se c'è un parquet. Avete mai letto: vendesi appartamento in zona "x" con vani "N" con finto parquet? No? Ci sarà un motivo.

Per correttezza devo specificare che nonostante sia palesemente di parte non voglio assolutamente affermare che la scelta migliore in assoluto (e per tutti) sia il parquet, infatti il mio obiettivo è quello di fornire il numero maggiore possibile di dati utili al fine di poter

effettuare una scelta avendo a disposizione uno scenario completo, presente e futuro.



DIFFERENZE TRA PREFINITO E MASSELLO

Se sei arrivato fin qui allora hai deciso di sposare la causa e ne vuoi sapere di più. Bene, passiamo al tecnico.

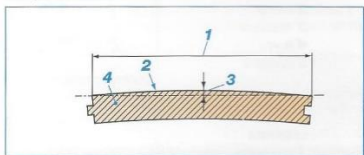
Ora andiamo ad analizzare le due macrocategorie di parquet. Per fare questo dobbiamo ripassare un po' di storia e anche geografia.

Il legno è stato utilizzato nelle costruzioni sin dalla notte dei tempi. Di approssimazioni di quello che oggi chiamiamo parquet ci sono testimonianze un po' in tutte le civiltà antiche. Niente di paragonabile ad oggi, per carità, ma questo spiega come il rapporto tra il legno e l'uomo sia, oserei dire, ancestrale.

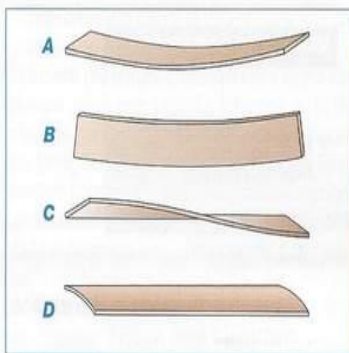
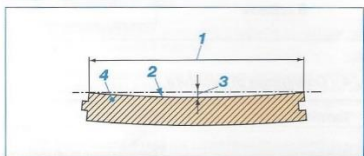
Tornando a noi, fino alla metà degli anni '80 il parquet era solo la classica “tavoletta” nelle varie essenze lignee che si montava “grezza” e veniva successivamente rifinita in opera. Per secoli è stato così. Aveva un certo fascino ma in dote portava diverse problematiche. I venditori furbi ci hanno fatto i soldi rigirando a “caratteristiche del legno” quelli che senza giri di parole erano limiti. Infatti, nonostante il gradevolissimo aspetto, nel tempo, con questa tipologia di parquet ci si imbatteva in reazioni dovute alle sollecitazioni interne al legno. Quindi fessurazioni, svirgolamenti, distaccamenti e variazioni di forma più o meno gravi a seconda del livello di

umidità, della temperatura e dell'esposizione a fonti di calore

Esempio di imbarcamento convesso



Esempio di imbarcamento concavo



Inoltre, essendo rifinito in opera, il risultato finale poteva essere notevolmente differente a seconda della mano esperta o meno che lo lavorava.

Era un lavoro molto artigianale, di un fascino unico, quasi artistico per certi versi. Molto bello ma poco funzionale,

infatti, al netto del limite tecnico di quella tipologia si univa l'aspetto commerciale. Come in tutti i settori in ascesa l'aumento della concorrenza porta ad una contrazione dei prezzi che inevitabilmente fa abbassare la qualità delle materie prime, andando, naturalmente, a discapito del risultato finale. Questo processo ha contribuito a descrivere il parquet come un prodotto bello ma molto delicato. Di queste dinamiche è pieno il nostro settore e noi ancora ci dobbiamo giustificare con imbarazzo.

Dalla metà degli anni '80, però, sul mercato comparve un'altra tipologia di parquet: prefinito o multistrato.

Il professore Guglielmo Giordano trovò la soluzione, egli capì che se si

componeva un listello di parquet avente una parte superficiale in essenza nobile e un supporto in multistrato con fibra lignea incrociata (seguendo precise proporzioni di spessore) si otteneva un prodotto con stabilità elevatissima che risolveva tutti i problemi prima descritti. Inoltre, industrializzando la produzione si poteva ottenere un prodotto già finito in cui il margine di errore umano era notevolmente ridotto. È grazie a questa soluzione che oggi nelle nostre case abbiamo tavole in parquet di dimensioni notevoli rispetto al passato.

Una delle osservazioni più frequenti in fase di comparazione tra masselli e prefiniti sta nella differenza di quantità di legno nobile tra i due formati. Pur essendo oggettivamente vero, bisogna

valutare che è proprio la caratteristica di essere un multistrato che conferisce al prefinito maggiori prestazioni in termini di affidabilità.

In definitiva, come abbiamo visto, pur chiamandoli tutti e due parquet, i prefiniti e i masselli sono due categorie differenti, entrambe hanno caratteristiche proprie che ne determinano pregi e difetti.

Dal mio punto di vista, rappresentando una evoluzione tecnologica, il prefinito abbraccia una serie di vantaggi maggiori rispetto al parquet tradizionale.

ESSENZE DEL PARQUET



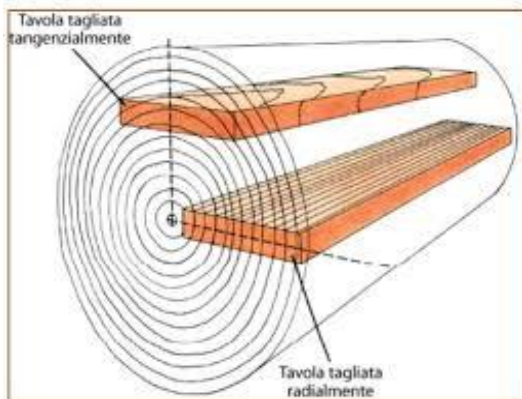
In questa immagine c'è una panoramica delle più frequenti specie lignee utilizzate per i pavimenti in legno.

Prima di trattare nel dettaglio quelle che sono le caratteristiche da valutare in fase di scelta è importante sapere come viene tagliato un tronco che poi diventerà parquet.

Un po' come avviene per pietre preziose, anche per il legno la modalità di taglio fa ottenere, a parità di materiali, risultati differenti dal punto di vista qualitativo. Infatti, le proverbiali tavole rigate, venate, striate e con differenti disegni della venatura sono ottenute da tagli differenti.

Oltre al taglio, è influente anche la posizione rispetto al tronco: le tavole ricavate dalla parte più vicina al durame

del tronco (parte più interna) avranno caratteristiche di durezza, stabilità dimensionale e impermeabilità maggiore rispetto alle tavole ricavate più in prossimità della corteccia le quali presenteranno alburni e imperfezioni date dalle sollecitazioni che l'albero ha subito nel tempo (grandine, neve, urti ecc.). Tenendo conto di questi aspetti si sono convenzionalmente suddivise le tavole ottenute in materiale di prima, seconda e terza scelta che ovviamente avranno valori di mercato differenti.



Naturalmente all'aumentare della grandezza della tavola di parquet scelto, si assottiglieranno le differenze in tal senso, infatti, una tavola molto grande può appartenere alla parte vicina alle fasce midollari e contemporaneamente a una parte più lontana.

Ora vediamo nel dettaglio le caratteristiche da prendere in considerazione nei legni utilizzati per parquet.



ROVERE

Rovere è il nome che viene dato ai legnami più pregiati ricavati dall'albero della quercia. È tra le essenze più utilizzate per le pavimentazioni, l'origine è europea, la colorazione naturale è gialla oro con riflessi bronzii. È un legno molto duro con una buona stabilità dimensionale, presenta venature rigate o ondulate. La reazione alla luce non è eccessiva ma, nel tempo, presenta comunque un'ossidazione che ne varierà la colorazione verso tonalità più calde.



AFRORMOSIA

L'afroformosia è una pianta molto preziosa e rara, tutelata, in quanto a rischio estinzione. Si trova nella Repubblica Democratica del Congo, Ghana, Nigeria e Camerun. Gli impieghi principali per cui il legname viene utilizzato sono: strutture edili e navali, pavimentazione di interni, arredamento e falegnameria fine, ebanisteria e parquet. Il parquet afroformosia varia dal giallo scuro all'olivastro, inoltre la presenza di finissime particelle minerali nelle cavità cellulari rende questo legno molto resistente agli urti ma con una forte variazione cromatica in relazione alla luce diretta.



IROKO

L'albero di Iroko deve le sue caratteristiche alla zona di provenienza, ovvero l'Africa equatoriale (Sierra Leone, Angola, Kenya, Etiopia) e, precisamente, la terra delle foreste che conferisce all'essenza un colorito scuro che va dal verde al giallo bruno. Anche in questo caso, se esposto a luce diretta, avrà una ossidazione marcata tendente al bruno. Inoltre, ha una resistenza e una durezza particolare che garantiscono una lunga durata.

La sua particolare struttura legnosa consente di essere malleabile alla lavorazione, nonostante, come già

detto, questa essenza si caratterizza per una particolare durezza. Allo stesso tempo l'Iroko è un legno capace di avere una buona stabilità alle escursioni termiche e presenta una percentuale di ritiro molto contenuta.



DOUSSIE'

Il Doussiè Africa proviene dal territorio dell'Africa tropicale occidentale. Offre un bellissimo aspetto con una colorazione che appare bruno rossastra. In genere offre una grande resistenza a sollecitazioni meccaniche ed ha una buona stabilità dimensionale, può presentare fenomeni di forte ossidazione che possono portare a differenti evoluzioni, anche marcate, di variazioni del colore anche su elementi che originariamente erano omogenei.



TEAK

Il Teak, legno della famiglia delle Verbenaceae, è un albero originario del sud e sud-est asiatico, delle foreste tropicali e subtropicali.

Valutandone l'aspetto si rilevano una serie di caratteristiche che lo differenziano da altri parquet.

Il teak infatti, è caratterizzato, da una fibratura generalmente dritta e da venature ben evidenti e marcate. Il colore naturale, inoltre, va dal giallo chiaro quasi biancastro per l'alburno, dal bruno-cioccolato, al rosso o persino al nero del durame, talvolta può anche assumere un aspetto verdastro con

l'esposizione alla luce. Il Teak, sottoposto al fenomeno dell'ossidazione, tende a diventare più uniforme con toni di colore che raggiungono il dorato. La sua struttura e la sua composizione lo rendono un ottimo legno da impiegare per le pavimentazioni da esterni, contenendo una materia oleosa al suo interno, che ne attribuisce doti di stabilità ed impermeabilità difficilmente riscontrabili.



NOCE

Esistono due tipologie di legno di Noce utilizzate per i pavimenti, simili tra loro per alcuni aspetti ma differenti per altri. Nella storia il più noto ed utilizzato è il Noce Europeo, che in Italia può assumere anche la denominazione di Noce Nazionale. Ma il fratello d'oltreoceano ha visto una diffusione crescente, specie in epoca recente. Questo viene utilizzato sia nel mondo dei pavimenti sia nell'arredamento e, nel nostro paese, è conosciuto anche con il termine commerciale di "Noce Canaletto" o Noce Americano. Il legno del Noce Americano ha delle specifiche

caratteristiche che lo distinguono dal classico legno del Noce Europeo.

La varietà europea presenta un colore bruno intenso con nuance tendenti al grigio e striature nerastre. Ha parti più chiare e parti più scure che contrastano creando una piacevole stonalizzazione tra una tavola e l'altra. Alcune tavole possono avere delle venature giallo/verdognole.

Il Noce Canaletto Americano è, invece, caratterizzato da un tono marrone profondo e scuro, è più omogeneo, meno stonalizzato, mancano le parti molto chiare e le venature giallo/verdognole. Comunque non è uniforme e monotono: ogni tavola mantiene una propria individualità. Il tono di scuro è più intenso, quasi

tendente al nero. La durezza e la stabilità è media per entrambe le specie, invece, la variazione cromatica, tramite ossidazione, è più evidente nella specie europea, che si uniformerà e tenderà a tonalità lievemente più chiare.



ACERO

L'Acero è un legno pregiato che proviene dalla zona appenninica italiana e francese, ma anche da nord America e Canada; appartiene alla famiglia delle Sapindaceae, specie con scopo ornamentale. Il legno di Acero è classificabile tra quei materiali semiduri, porosi e non particolarmente duraturi. Il suo aspetto estetico è riconoscibile per le venature evidenti, le fibre compatte e il colore chiaro, che va dal bianco al giallo, al rosato. Particolarmente resistente al processo dell'ossidazione dovuto al contatto con i raggi solari, l'Acero riesce a preservare il suo colore nel tempo. Il legno di Acero americano è

caratterizzato da una maggiore stabilità e resistenza alle escursioni termiche, infatti, questa specie viene impiegata per il rivestimento del riscaldamento radiante. L'albero di Acero americano presenta una crescita veloce ma, al contempo, contenuta e raggiunge un'altezza che va dai 5-6 metri ai 15 circa.



CILIEGIO

In commercio è possibile trovare differenti varietà di ciliegio, in base alla provenienza. Le più utilizzate sono le specie europee e nord americane. Il ciliegio americano è originario del Nord America e del Canada, ha un colore molto scuro che va dal marrone dorato, al rossastro intenso. Rispetto a quello europeo, il ciliegio americano è molto più leggero. Le caratteristiche di questa particolare essenza risiedono soprattutto nella sua ottima resistenza agli urti, alla sua struttura più regolare, con meno nodi e una fibratura dritta. Rispetto al ciliegio europeo, quello

americano è molto più reperibile in commercio e ciò lo rende preferibile quando si tratta di pavimentare una superficie.

Il ciliegio europeo è meno reperibile oltre che più pesante, costoso e pregiato; è conosciuto per la sua estetica particolarmente elegante ed accogliente, conferitagli dalla venatura rossastra che, durante il processo di ossidazione, tende ad accentuarsi.

Per ciò che riguarda le proprietà meccaniche e tecnologiche, le due tipologie di ciliegio non presentano particolari differenze. Le diversità sono da collocarsi soprattutto sul piano estetico, in particolar modo su quello delle cromie. Si parla, infatti, di ciliegio chiaro e ciliegio scuro o anche di essenza

europea o americana. L'acero europeo presenta tonalità e sfumature che vanno dal bruno rossastro a tinte chiare, come il giallo e l'arancione; mentre la specie americana è caratterizzata da tinte marroni e rosso intenso.



CABREUVA

I parquet Cabreuva sono di colore marrone morbido e caldo e non mutano con il passare del tempo. Le tavole di cabreuva sono molto stabili, hanno una buona durezza e resistono al calpestio. Con la Cabreuva dorata è possibile ottenere dei parquet con dei riflessi dorati. L'albero di Cabreuva è la pianta dalla quale si ottiene l'incenso, proviene dalle regioni orientali del Brasile e può raggiungere un'altezza di trenta metri con un diametro di ottanta centimetri circa. È conosciuta per il suo legname pregiato e per i suoi oli presenti nel tronco, molto apprezzati in ambito

cosmetico. La stabilità è buona, tuttavia in condizioni estreme presenta il fenomeno del ritiro.



JATOBA

Il legno di Jatobà è conosciuto anche con il nome botanico di *Hymenaea Courbaril*. Cresce in America centrale e meridionale. Il legno di Jatobà è simile al legno Doussiè ma rispetto a questo può presentare accentuate stonalizzazioni tra un elemento e l'altro che si accentuano con l'ossidazione. Questo significa che un parquet in legno di Jatobà può mostrare differenze cromatiche tra i suoi elementi che possono divenire più evidenti col passare del tempo a causa di una forte variazione cromatica per il fenomeno dell'ossidazione.

È un legno durissimo e per questo motivo tende a scheggiarsi in fase di lavorazione. Ha una stabilità dimensionale Medio-elevata e di buona durabilità.



WENGÈ

Il Wengè è diffuso nelle foreste tropicali africane prevalentemente nel Camerun del sud fino al Congo belga. Il legno di Wengè presenta tonalità dal marrone oro fino al marrone scuro con venature nere. Possono essere presenti anche piccole striature giallastre dovute alla presenza di minerali nella struttura legnosa. Il legno di Wengè è molto pesante, di poco ritiro, estremamente resistente alla pressione meccanica ed alla trazione. Grazie a queste caratteristiche il Wengè presenta notevoli doti di durata. Tuttavia, data la sua durezza, tale legno può scheggiare facilmente lungo la venatura e in fase di

lavorazione. Il Wengè ha trovato, negli ultimi tempi, largo impiego, oltre che nella produzione di parquet e pavimenti in legno, anche nella creazione di mobili ed arredamenti moderni.



BAMBOO

Il bamboo non è un legno, è una pianta appartenente alla famiglia delle graminacee, che cresce nell'Estremo Oriente, in particolare in alcune zone tropicali della Cina e del Giappone, è sempreverde e si espande molto velocemente, senza necessità di essere ripiantato. Dopo il taglio, spuntano subito nuovi germogli e in soli tre anni la pianta si è rigenerata completamente. Per questo il bamboo è un'ottima soluzione per evitare il problema della deforestazione. Dal punto di vista tecnico il bamboo è particolarmente robusto e resistente, garantisce una

notevole stabilità delle pavimentazioni e supera in durezza i più comuni tipi di legni usati per i parquet. Non risente molto dell'umidità, mostra un'elevata invulnerabilità anche se è posto al di sopra di massetti radianti o in ambienti esterni e, inoltre non trascurabile, è l'aspetto dell'alta resistenza al fuoco, infatti, le fiamme si sviluppano solamente con temperature altissime.

Questa è una panoramica generale delle caratteristiche dei diversi legni utilizzati per la realizzazione del parquet.

La combinazione tra le varie caratteristiche intrinseche (durezza, stabilità dimensionale e livello di ossidazione), la provenienza geografica e l'orientamento all'interno del tronco (più interna o periferica) determinano quella che poi sarà la valutazione di mercato.

In base, quindi, alla conoscenza di questi parametri è possibile capire la ragione per cui la stessa materia prima può avere valori di mercato differenti e confrontare in autonomia e con dati oggettivi i prezzi. Naturalmente, ci sono altri aspetti che contribuiscono a

definire la quotazione di un parquet come lavorazioni e finiture superficiali (oltre al valore del brand).

Questi ultimi aspetti gli andremo a trattare in maniera approfondita nei prossimi capitoli.

FORMATI E TECNICHE DI POSA

Come abbiamo visto le differenze tra parquet prefiniti e tradizionali sono marcate.

Un altro aspetto, da non sottovalutare è la dimensione del singolo elemento. Al netto delle caratteristiche delle varie essenze, l'aspetto da valutare, in questo caso, è la stabilità dimensionale. Come abbiamo visto, con l'aumento di condizioni fortemente umide o secche, ci saranno delle reazioni proporzionali del legno. Questa regola è molto più marcata nei pavimenti tradizionali, quindi, se si scegliesse un pavimento massello sarebbe consigliabile una dimensione più piccola (con meno

tensioni interne) che a parità di essenza lignea garantirà una stabilità maggiore. In commercio ci sono diverse misure per lunghezza, larghezza e spessore. Le più frequenti vanno da 10 a 15mm di spessore con lunghezze e larghezze variabili. Tuttavia, le tendenze di mercato hanno spinto su dimensioni sempre crescenti. In questo caso il gap, dal punto di vista della stabilità dimensionale, tra parquet tecnologici e tradizionali, aumenta. Infatti a parità di essenza e dimensione un parquet prefinito è notevolmente più performante e questa caratteristica aumenta all'aumentare della dimensione.

Con questa soluzione possiamo ottenere dimensioni estreme, con

singoli elementi che possono arrivare anche a larghezze di 300/350mm e lunghezze superiori a 2400 mm. La conditio sine qua non è che si seguano delle indicazioni precise nell'abbinamento tra il supporto e il legno nobile.

La valutazione del supporto è, infatti, un aspetto di notevole importanza, che è bene valutare, perché è un fattore "oscuro". Infatti se le caratteristiche trattate in precedenza erano piuttosto evidenti dal punto di vista estetico, la valutazione del supporto non balza subito all'occhio (anche per il posizionamento sottostante al listello). Proprio questo componente, invece, determina una differenza di valore tra due listelli esteticamente identici,

infatti, anche se la parte nobile del listello provenisse dallo stesso albero, al variare dei supporti varierebbero le caratteristiche di stabilità dimensionale, efficienza termica e resistenza all'umidità.

I supporti più comuni sono:

- ***i ricomposti***, mdf o hdf. Sono ottenuti dal recupero delle lavorazioni del legno (segature e trucioli) e attraverso resine indurenti si riassemblano nei formati voluti. Hanno resistenza all'umidità medio-basse e deformabilità maggiori rispetto ai supporti in legno;
- ***legno listellare***. Questa tipologia di supporto è realizzata con listelli di legno (pioppo o abete) con

l'aggiunta di un terzo strato che funge da controbilanciamento, infatti generalmente è chiamato tre strati. Questo supporto garantisce buona stabilità, tuttavia a causa di uno spessore maggiore è sconsigliata la posa su sottofondi riscaldati a causa della minore efficienza termica;

- **legno multistrato.** Questa soluzione conferisce la migliore efficienza termica e stabilità con spessori inferiori. I legni maggiormente utilizzati per ottenere questi supporti sono le betulle e l'abete. In particolare le betulle hanno qualità formidabili in termini di resistenza alle deformazioni.

Non meno importante è la presenza di incisioni trasversali regolarmente disposte lungo tutto il supporto che ne aumentano la flessibilità, facendo aderire perfettamente il parquet anche a sottofondi non particolarmente livellati.

Per completare il quadro dei supporti dobbiamo considerare gli spessori. Al netto della tipologia del supporto, la proporzione tra quest'ultimo e lo strato di legno nobile è un fattore fondamentale.

Gli spessori che compongono un listello non sono casuali, infatti per garantire la massima stabilità la parte nobile non deve mai essere superiore al terzo dello spessore totale e mai inferiore a 2,5 mm. Esempi di formati standard:

10mm spessore totale = 3mm spessore nobile

14mm spessore totale = 4mm spessore nobile

Come si nota si procede per difetto, infatti, 10:3 sarebbe 3,333 e 14: 4= 4,6666.

In definitiva, non bisogna lasciarsi attrarre da proposte che prevedono spessori di nobile molto differenti da quelli descritti, dietro il fascino di uno spessore maggiore si celano dei rischi di affidabilità.

Gli aspetti relativi ai formati e gli spessori, non sono prettamente teorici. Ora analizzeremo come e quando applicare quei concetti alle tipologie di posa esistenti. L'ideale sarebbe progettare ed eseguire il piano di posa

con tutte le caratteristiche compatibili alla posa di un parquet. In realtà, ci sono diverse situazioni in cui si deve giocare un po' di fino ed adattare le scelte al sottofondo esistente.

Se le condizioni di planarità e compattezza del sottofondo sono sufficienti, allora la scelta migliore è una ***posa incollata***, il supporto migliore è il multistrato e bene si adattano tutti gli spessori (al netto delle proporzioni descritte prima).

Ma se non abbiamo supporti idonei, che fare? Si rinuncia a montare un parquet? Si deve necessariamente ripristinare il fondo, magari con un nuovo massetto? Posto che bisognerebbe valutare il singolo caso, non nego ci siano situazioni non recuperabili, negli altri casi ci si può

lavorare. Se analizziamo nel dettaglio le caratteristiche idonee alla posa del parquet ci accorgiamo che gli aspetti fondamentali sono: la compattezza, il livellamento e lo stato di umidità interno. Tutti questi valori hanno parametri chiusi in un range, oltre i quali la posa è sconsigliata. Se tutti i parametri vanno fuori range la situazione non si recupera. Va rifatto il sottofondo. Se, invece, le condizioni sono al limite valutiamo come intervenire. Sull'umidità ci si può lavorare solo se è temporanea (massetti ancora umidi o condizioni ambientali), si aspetta che i parametri rientrino e si procede. Viceversa se è una costante (risalite o perdite nelle tubazioni) bisogna

risolvere questi problemi e solo dopo montare.

Se invece ci sono dei dislivelli più o meno accentuati bisogna valutare se è più conveniente agire puntualmente o rifare tutto. È una valutazione economica e di tempistiche, quindi del tutto soggettiva. L'aspetto che, invece, dobbiamo approfondire e che ci riporta in tema è la compattezza del supporto. Se, infatti, andassimo ad incollare un parquet su un supporto poco compatto, per quanto esistano trattamenti compattanti, c'è il rischio che le sollecitazioni a cui il legno sottopone il sottofondo lo portino a disgregarsi e non avere, quindi, un ancoraggio sufficiente. In questo caso, per ovviare a tale rischio, si procede con la ***posa flottante***.

Questo tipo di montaggio non richiede l'utilizzo di collanti, la posa è effettuata a secco. In questo caso si utilizzerà un sottopavimento che può avere caratteristiche diverse in base alle esigenze. La cosa fondamentale è che la lista abbia elevata stabilità dimensionale. Spesso, si utilizzano listoni con supporto listellare (3 strati) in cui l'ultimo strato è controbilanciante. Naturalmente, lo spessore sarà maggiore e in genere varia tra i 15 e 18 mm. Questo montaggio è anche utilizzato in prospettiva di una futura rimozione. Solitamente è abbinato alle lavorazioni fai da te per la relativa semplicità di applicazione.

Per dovere di cronaca citiamo un'altra tecnica, che oggi non è quasi mai

utilizzata, tranne in casi particolari, cioè la **posa inchiodata**. Si esegue inchiodando le liste ad un sottofondo in legno o a dei magatelli ortogonalmente disposti. Dal punto di vista tecnico non ci sono svantaggi particolari, ma le attuali esigenze costruttive, più proiettate a spessori minimi e resa in termini di efficienza energetica alta, hanno relegato questa tecnica al solo recupero di vecchie pavimentazioni in legno.

LAVORAZIONI E FINITURE SUPERFICIALI

La scelta della finitura più rispondente alle proprie esigenze passa per la valutazione di diversi aspetti che saranno, naturalmente, estetici ma anche funzionali.

Se da un lato sta prendendo sempre più piede l'aspetto naturale del legno, con finiture sempre più opache e dalle accentuate sensazioni tattili, dall'altro resistono finiture più tradizionali, con superfici più pratiche in fase di manutenzione.

Dal punto di vista tecnico, tutte le finiture sono valide, ovviamente lo stile di vita che si osserva, la presenza di bambini o animali domestici faranno

propendere per una scelta piuttosto che per un'altra.

Le possibili scelte nel panorama delle finiture sono svariate ma le ultime tendenze vanno verso due tronconi: le **vernici all'acqua** con bassa emissione di sostanze volatili nell'aria e gli **oli-cera** naturali.

Un parametro che varia con la finitura scelta è la lucentezza. Bisogna sapere che c'è una scala, che va da 0 a 100 e misura il grado di lucentezza/opacità, l'unità di misura è il gloss e all'aumentare del parametro aumenta la lucentezza. Come precedentemente accennato le ultime tendenze vanno, sempre più, verso l'aspetto opaco. Con le **vernici ad acqua** si può spaziare maggiormente lungo questa scala.

Questa finitura è molto pratica, consente una manutenzione ordinaria molto semplice, attenua il fenomeno dell'ossidazione, ha un'ottima tenuta alle sollecitazioni meccaniche e al contatto con l'acqua. Di contro, gli interventi localizzati sono sconsigliati in quanto il ripristino puntuale può evidenziare differenze cromatiche nella parte ripristinata.

Gli **oli-cera**, invece, non creano uno strato superficiale, come fa la vernice, ma agiscono per saturazione della porosità, impregnando il legno e donandogli un aspetto naturale e opaco. La sensazione al tatto è molto naturale, gli interventi localizzati sono possibili e ci sono diverse pigmentazioni. L'altra faccia della medaglia è che

periodicamente va eseguita una manutenzione, niente di sconvolgente, ma va fatta. In caso contrario il legno diventerebbe troppo secco, lo strato protettivo verrebbe meno e la resa finale non sarebbe fantastica. In ogni caso, se si ha in casa un amico a 4 zampe questa finitura è largamente consigliata, è vero, la manutenzione richiederà qualche ora al mese, ma la facilità di ripristino consentirà di avere sempre un parquet come fosse appena installato.

Per finitura superficiale si intendono anche le tipologie di lavorazioni mediante macchinari o eseguite a mano in maniera artigianale.

Queste operazioni sono sempre più frequenti e hanno sia carattere estetico

che funzionale. Il legno può essere rifinito partendo da una tavola levigata che risulterà essere completamente liscia dopo l'applicazione della finitura e che richiederà una finitura tradizionale. L'evoluzione delle finiture ha portato, oltre che ad effetti più opachi, a lavorazioni che richiamano la matericità del legno.

Si possono così ottenere *spazzolature* (più o meno marcate) ricavate mediante appositi attrezzi che asportano la parte più tenera della venatura mettendone in risalto il resto.



Un'altra lavorazione per asportazione da truciolo è la *piallatura* che può essere effettuata con macchinari appositi e, nelle versioni più pregiate, a mano, mediante pialle e buona volontà.



Un altro aspetto che merita un



approfondimento è la *bisellatura perimetrale*. La bisellatura è una lavorazione tesa a smussarne gli spigoli sul contorno delle tavole di parquet. Questo tipo di intervento si esegue

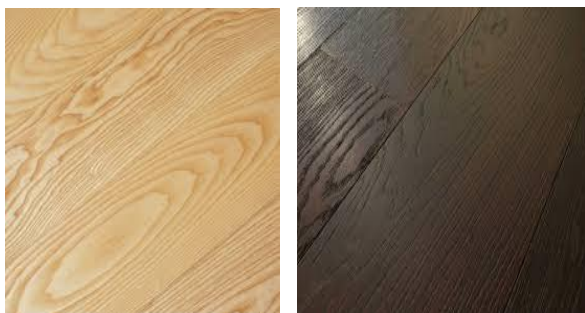
principalmente sui formati medi e grandi e la si fa per due motivi:

- impedire che gli spigoli della doga si scheggino in fase di trasporto del materiale e durante la fase del montaggio;
- eliminare quella parte di legno che col passare del tempo e il calpestio si potrebbe scheggiare o distaccare.

La bisellatura non è solo un intervento tecnico, ma conferisce anche una caratteristica estetica al pavimento evidenziando al meglio il disegno delle tavole.

Oltre alle lavorazioni per asportazione da truciolo vanno evidenziati i *trattamenti termici*.

I pavimenti termotrattati subiscono un trattamento termico in cui l'azione del calore modifica le caratteristiche del legno senza ricorso ad additivi. Grazie alle elevate temperature a cui viene sottoposto, il legno perde circa il 50% dell'umidità che contiene. Il pavimento termotrattato ne acquista in solidità e stabilità, diventa meno soggetto a eventuali fenomeni di rigonfiamento e si ottengono tonalità e tinte scure-marroni



MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

La manutenzione ordinaria e straordinaria dei parquet trattati a vernice o olio-cera è, contrariamente al pensiero comune, molto semplice. Il parquet infatti non richiede particolari cure, essendo un tipo di pavimentazione, tutto sommato, resistente nel tempo.

Nella grande distribuzione ci sono dei prodotti per la manutenzione moderatamente efficienti. Tuttavia, il consiglio che mi sento di dare è quello di utilizzare prodotti tecnici per la pulizia quotidiana. A parità di risultato, infatti, quest'ultimi possono risultare meno aggressivi allo strato superficiale,

preservando più a lungo lo stato del parquet.

Ma immaginiamo per un attimo che io non avessi creato questa guida o che voi non l'aveste letta, il vostro parquet inizia ad accusare i segni del tempo e voi non siete più convinti sia stata la scelta giusta. Possiamo porre rimedio a ciò andando ad analizzare le casistiche di usura e come trattarle.

Normalmente, nelle aree di maggiore deterioramento la vernice tende a danneggiarsi dopo 6-8 anni. In questo caso si rende necessario un intervento per togliere lo strato usurato e riverniciare a nuovo il pavimento. Nel caso il danno sia maggiore, sarà maggiore anche lo strato da rimuovere (circa 0,2-0,3 mm). Dopo queste

operazioni normalmente il parquet ritorna come nuovo (l'avevo già detto?), ed è un grande vantaggio, le pavimentazioni in legno se adeguatamente trattate e se sottoposte ad una periodica manutenzione sono virtualmente indistruttibili.

Altri interventi di restyling della pavimentazione possono essere, a seconda dei casi:

- la sostituzione degli elementi più danneggiati;
- una nuova levigatura;
- un'accurata stuccatura (nel caso di singole fessurazioni e crepe);
- la carteggiatura (nel caso di piccoli graffi).

La pulizia dei parquet trattati a olio va eseguita esattamente come per i

parquet verniciati. In un secondo momento, attenendosi alle istruzioni del fabbricante e con cadenza periodica, va applicato un prodotto per parquet trattati ad olio. Il pavimento può essere poi finito con la lucidatrice o con un panno di fibre naturali. Questa operazione permette la rimozione di graffi o segni dell'usura ogni volta lo si ritiene necessario e senza operazione di levigatura profonda. È un'operazione, tutto sommato, semplice, ad ogni modo per i primi trattamenti è consigliabile avvalersi del supporto di personale qualificato per procedere con tali interventi di manutenzione.

Ma in definitiva, al netto di tutto ciò che abbiamo scritto, il domandone è:

quanto può durare un parquet?

Premettendo che ogni caso ha una storia a sé, mi sento di affermare che in un'abitazione normale, con un numero di 4/5 persone, il parquet può durare più di cent'anni. A tale proposito e a dimostrazione della straordinaria durata dei pavimenti in legno, va ricordato che nei palazzi storici esistono pavimenti antichi, trattati a cera e senza verniciatura, lavorati con metodi obsoleti che ancora esistono e resistono anche a sollecitazione da calpestio enormi. Le immagini mostrano due parquet realizzati qualche tempo fa, ovvero la reggia di Versailles e uno dei corridoi del Louvre.



TUTELA LA TUA SALUTE

In un momento storico in cui il tema dell'ambiente e della sua tutela è dibattito quotidiano siamo, volenti o nolenti, costretti a porre la nostra attenzione anche ai prodotti che occupano le nostre case.

La nostra salute è un valore non negoziabile e le minacce ad essa, purtroppo, non derivano solo dall'esterno, a causa di smog e polveri sottili, ma anche dall'interno delle mura domestiche.

L'inquinamento legato ai prodotti utilizzati per la costruzione di manufatti artigianali o industriali è un aspetto spesso trascurato. In realtà, passando in

casa una buona parte della nostra giornata, questo aspetto risulta essere piuttosto rilevante.

Spesso chi sceglie una pavimentazione in legno è interessato, oltre a fattori estetici, a un contatto diretto con una materia che sprigiona naturalezza e benessere. Ahimè, purtroppo, anche se il legno conserva una maggiore componente naturale rispetto ad altri materiali, esso non è immune a contaminazioni da processi industriali che potrebbero pregiudicare la salubrità dell'ambiente domestico.

Il primo aspetto da valutare per contrastare il fenomeno dell'inquinamento domestico derivante dal parquet è la vernice utilizzata. Come accennato in precedenza, la finitura

superficiale deve avere dei parametri di sicurezza riguardanti i **solventi** all'interno di essa. Infatti, anche dopo il ciclo di essiccazione i solventi in eccesso si presenteranno sotto forma di sostanze volatili e saranno sempre presenti all'interno dell'abitazione. Le leggi europee regolamentano tali parametri. Ora senza dover, per forza, approfondire la legislatura tecnica riguardante la materia è importante sapere che la marcatura **CE** garantisce la conformità alle direttive in materia di sicurezza, sanità pubblica e tutela del consumatore. Nel dettaglio, relativamente alle sostanze organiche volatili (tra cui i solventi), il contrassegno **EC1** indica un parametro di sicurezza. Quindi, sarebbe buona norma accertarsi

che ci siano tali certificazioni prima di acquistare un prodotto.

I solventi non sono presenti solo nelle finiture superficiali, anche i collanti con cui vengono applicati i parquet ne possono contenere, pur cui è importante accertarsi che anche i collanti abbiano certificazioni in tal senso, i simboli corrispondenti sono gli stessi.

Un altro aspetto critico da valutare è la quantità di **formaldeide** presente. La formaldeide è un composto organico presente in natura, se ne rivelano tracce nella frutta, negli animali, nell'aria e in molti altre forme. Di per sé, sotto una certa soglia, non reca danno alla salute. Il problema sorge con l'esposizione prolungata a parametri superiori ad una

certa soglia. Le combinazioni chimiche di elementi con una percentuale propria di formaldeide ne sommano i valori. I collanti e le resine che si utilizzano nella produzione di parquet sono ottenuti proprio attraverso la combinazione di diverse materie prime. Va da sé che, se non controllati, certi valori potrebbero eccedere e l'esposizione di prodotti che contengono concentrazioni elevate possono recare danno alla salute. Naturalmente non vi annoierò con normative che determinano tali parametri, la cosa importante da sapere è che le emissioni di formaldeide devono essere inferiori a 0,01 ppm segnato con **E1 <0,01**.

Con questo termina la parte di terrorismo intellettuale a cui vi ho

sottoposto in questo capitolo. L'argomento però è piuttosto spinoso perché le certificazioni non sono uniformate a livello mondiale e non è raro trovare prodotti che non rientrino nei parametri comunitari. La conseguenza immediata è riscontrabile nell'ampio range di prezzi presenti sul mercato.

Ma in fondo, se si include, oltre alla fornitura del parquet, una fornitura a vita di funghi, direi che tutto sommato il prezzo è ottimo!



I più curiosi possono verificare la fonte direttamente dal link:

<https://www.lastampa.it/2016/12/19/savona/savona-funghi-cinesi-nel-parquet-del-salotto>

QUAL È IL PREZZO GIUSTO?

Tiriamo un po' le somme rispetto ai concetti trattati. Se la scelta è ricaduta sul legno allora ci si può imbattere in quotazioni di mercato con range molto ampi, all'interno dei quali c'è tutto il mondo del parquet.

Seguendo un percorso prestabilito ho individuato nei parquet tecnologici, a discapito dei masselli, la soluzione più performante valutandone tutti i vantaggi. Fatta la prima scrematura, abbiamo visto come la scelta di un'essenza vada oltre l'aspetto puramente estetico e che il prezzo è determinato da caratteristiche come: la tipologia di taglio e il posizionamento all'interno del tronco, la facilità di

approvvigionamento della materia prima, la velocità con cui ricresce, le caratteristiche intrinseche e la provenienza. Valutati questi fattori abbiamo focalizzato l'attenzione sulla costruzione tecnologica della tavola individuando un supporto in betulla come il più stabile a discapito di legni lamellari e mdf che avranno naturalmente un valore di mercato inferiore. Infine, ci siamo soffermati sulle certificazioni fondamentali al fine di acquistare un prodotto che rispetti tutti gli standard di tutela contro le emissioni di sostanze volatili organiche all'interno delle abitazioni. Va da sé che queste certificazioni richiedono test in laboratorio e per essere rilasciate hanno un costo; se un prodotto non le possiede

potrebbe essere più competitivo sul mercato, solo per il semplice motivo di non aver sostenuto questa spesa nella filiera produttiva.

Al netto di tutto questo, la verità è che il mondo dei pavimenti in legno è una giungla di offerte, per non parlare di quelle che si trovano on line.

Gli stessi Atelier e negozi di interni propongono range di prezzi diversissimi, ma come si possono motivare differenze di prezzo tanto elevate?

Il brand marketing oggi la fa da padrone, il nome di un importante parchettificio motiva spesso all'acquisto più di una esemplare e tecnica spiegazione come quella in cui sto cercando di prodigarmi con questa guida. All'apparenza il legno è sempre legno.

Il Design di un listone di grande formato è poca cosa rispetto ad uno spinato francese e ancor meno lo è quest'ultimo di fronte a un mosaico in parquet... ma il prezzo di acquisto del legno grezzo di chi produce, che sia una multinazionale o un piccolo artigiano, non è tanto differente. Con la differenza che il piccolo artigiano non ha costose fiere internazionali da pagare o sistemi commerciali fatti di catene di Sant'Antonio di agenti, venditori, capi area, etc. che spesso non hanno nemmeno la minima idea di cosa sia il prodotto che vendono, e non si sono mai sporcati le mani con una vernice o una spazzolatrice da legno.

Qual è quindi il parquet al miglior prezzo?

Tornando al discorso iniziale, non cercate il prodotto al miglior prezzo, ma la spiegazione più convincente che vi saprà dare chi vi vende, e non abbiate paura di confrontare prodotti tra loro: toccate con mano, annusate, versate acqua sui campioni che vi lasciano (o anche caffè e olio o pomodoro). Se quel legno vi deve garantire 20 anni di serena convivenza domestica, sentitevi in dovere di stressare quei pezzetti di legno che vi danno in mano.

Io di norma faccio così: una volta scelta la tipologia di parquet faccio testare vere plance di lunghezza e grandezza standard, così da poter essere sicuri della vostra scelta, usando lo stesso legno che abbiamo in casa in quel momento e che potrebbe finire sotto i

vostrì piedi se ci sceglierete. E siccome quei campioni diventano vostri, vi invito sempre a metterli sotto prova e con severità!

Nessuno è mai tornato indietro con legni marciti e graffiati, ma sempre con la convinzione del loro futuro acquisto.

In definitiva, non potendo quantificare in maniera numerica un prezzo, perché il mercato è molto labile a seconda di luoghi e tempi, darò una base da cui partire per poter valutare con un termine di paragone i prodotti a voi proposti. Un prefinito supportato, magari di dimensioni comprese tra i 450/600mm di lunghezza, 70mm di larghezza e 10mm di spessore, senza bisellatura, di un'essenza avente buon rapporto qualità prezzo come il rovere

rappresenta il vertice basso in una concettuale scala dei prezzi. Questo rappresenta il punto di partenza. Naturalmente i prezzi salgono se si ricercano finiture particolari, essenze più costose e formati più grandi o con lavorazioni particolari come le spine, i mosaici e disegni che avranno prezzi rapportati alla difficoltà di esecuzione e produzione.



FAQ

Di seguito vi propongo quelle che sono le domande più frequenti che ci rivolge chi si avvicina per la prima volta ad una pavimentazione in legno. Le paure, le leggende metropolitane e le curiosità.

Parquet e acqua

Dando per scontato che si sta parlando di legno, in un modo o nell' altro, una reazione al contatto con determinate quantità di acqua dovrà comunque averla. Chiarito questo concetto, l'accento si pone sulle soluzioni ingegneristiche applicate alla produzione dei vari parquet.

Fino alla metà degli anni 80, i parquet erano prodotti solo con listelli costituiti da un unico blocco di legno chiamato massello. Le caratteristiche intrinseche di questo prodotto non permettevano una grande stabilità dimensionale. La soluzione al problema si è palesata con i parquet prefiniti o tecnologici.

Tralasciando gli aspetti tecnici (che abbiamo già trattato), questa nuova struttura consente di ottenere un parquet finito in maniera industriale ottenendo uno strato di impermeabilizzazione notevolmente maggiore rispetto al passato oltre a garantire, grazie al metodo tecnologico con cui è costruito, una stabilità dimensionale notevolmente elevata.

È possibile posare il parquet in bagno o in cucina?

Diversamente da quanto si pensa, il legno ha un'ottima resistenza all'acqua, l'importante è evitare il ristagno sul pavimento e smaltire il vapore acqueo. Da preferire come essenze, per durezza e resistenza, wengé e teak in caso di legno massello. Non hanno invece vincoli i parquet prefiniti, infatti tutte le essenze danno ampie garanzie da questo punto di vista. Tuttavia è sconsigliata la posa flottante in questo genere di ambienti perché l'umidità si infiltra più facilmente.

Le mie ospiti possono portare i tacchi?

Già all'inizio degli anni Sessanta, con il diffondersi dell'uso di tacchi a spillo nelle calzature, ci si era posti il problema della verifica sulle pavimentazioni di legno in ambienti particolarmente sollecitati.

Un approfondito lavoro di sperimentazione fu realizzato da Guglielmo Giordano (inventore del sistema di pavimentazione in legno pluristrato) e dai suoi collaboratori che svolsero una serie di prove di compressione puntuale su diversi campioni atti a simulare lo stazionare di un carico simile ad una donna che indossa scarpe con i tacchi. Tali studi hanno portato ad evidenziare l'idoneità

o meno di una specie legnosa a essere utilizzata in ambienti molto sollecitati e i risultati acquisiti indicano che le essenze lignee utilizzate per i parquet resistono benissimo a questo tipo di sollecitazione meccanica.

Posare il parquet in casa avendo un cane o un gatto è sbagliato?

La paura che il parquet si rovini a causa dei graffi è infondata, in quanto ci sono legni più duri di altri – come il rovere, il doussie e l'iroko che resistono alle unghie di cani e gatti. L'importante è la finitura del parquet: meglio che sia spazzolato e oliato, così da poterlo ripristinare nel caso il nostro caro amico

a 4 zampe ci metta tutto l'impegno per graffiare il nostro parquet.

Il parquet attira la polvere?

La polvere è un fenomeno che si genera in modo completamente naturale, a prescindere dal tipo di pavimento. Quando camminiamo, strisciamo qualcosa o addirittura togliamo la polvere con lo straccio, generiamo un campo elettrico (come quello che si forma quando strofiniamo una penna di plastica su un maglione). Le particelle di polvere, elettricamente cariche, sono perciò attratte sulla superficie dalle particelle con carica opposta.

Paradossalmente la distribuzione della polvere sul pavimento e sui mobili può dipendere, tra le altre cose, anche dall'insistenza con cui cerchiamo di rimuoverla, ottenendo proprio l'effetto contrario. Le superfici maggiormente sollecitate si impolvereranno prima di quelle su cui ci si accanisce di meno. La quantità di polvere su un pavimento è quindi data dalle proprietà elettrostatiche dei materiali, va da sé che, essendo il legno un isolante elettrico per eccellenza, non potrebbe mai essere più soggetto alla formazione di polvere rispetto a qualsiasi altra pavimentazione. Quindi la risposta è no.

Riscaldamento a pavimento e parquet come comportarsi?

Spesso, in fase di approccio ad una nuova pavimentazione in parquet, ci si chiede se sia adatto o meno ad essere installato su un massetto con riscaldamento a pavimento tramite l'utilizzo di pannelli radianti. La risposta è chiaramente sì, a patto di seguire alcuni step obbligatori tali da evitare qualsiasi tipo di problematica e rendere il vostro nuovo parquet un pavimento perfettamente abbinato a sistemi di riscaldamento radiante. Essendo un isolante per natura, il pavimento in legno impedisce il contatto diretto con il calore emesso dai pannelli radianti, migliorando notevolmente il comfort

abitativo. Il calore sarà, per cui, distribuito più uniformemente e sfruttando le caratteristiche isolanti del legno sarà conservato più a lungo ottenendo benefici in termini di consumi. È essenziale però, in fase progettuale, adottare alcuni accorgimenti quali:

- prevedere una distanza tra i tubi non superiore ai 10 cm;
- predisporre la potenza dell'impianto relazionandosi allo spessore del pavimento in modo da avere la massima efficienza;
- prima della posa del parquet, azionare l'impianto di riscaldamento aumentando gradualmente la temperatura fino al raggiungimento di circa 20-25° e mantenere poi la

temperatura costante per circa 15 giorni consecutivi. Nei successivi 7 giorni, si ridurrà gradualmente la temperatura fino allo spegnimento dell'impianto;

- la tecnica di posa può essere sia l'incollaggio sia la posa flottante mediante un materassino idoneo alla trasmissione del calore

È possibile posare il parquet su un pavimento già esistente?

È possibile posare il parquet su un pavimento già esistente purché quest'ultimo sia fissato adeguatamente e saldato al massetto sottostante.

Le superfici che sono adatte ad accogliere la posa del parquet sono le piastrelle in ceramica, in marmo, oppure in pietra, mentre sono meno indicati le moquette, le pavimentazioni in PVC o il linoleum. In qualsiasi caso, tuttavia, sarà necessario rimuovere qualsiasi traccia di collante o di altri residui e rendere la superficie liscia, magari sottoponendola ad una leggera levigatura. Prima di procedere alla posa del parquet su un pavimento già esistente, vi è un altro elemento da valutare, ovvero lo stato in cui versa la superficie da ricoprire. Il massetto non dovrà presentare

affossamenti o imperfezioni che potrebbero pregiudicare la perfetta regolarità della superficie; questa, infatti, dovrà essere omogenea, compatta e planare, affinché il legno possa essere perfettamente aderente e durare nel tempo.

Quali sono gli accorgimenti necessari da tenere in considerazione prima di posare un parquet?

La posa del parquet può essere un fattore positivo se si guarda alla resa finale, tuttavia è indispensabile che essa venga eseguita correttamente, rispettando i tempi giusti e coordinando

tutte le attività degli operai e di tecnici specializzati.

Nell'iter esecutivo della costruzione di una casa è possibile procedere con la posa del parquet solo quando, ad esempio, i lavori di muratura, di idraulica e degli impianti elettrici sono già conclusi; inoltre, le porte d'ingresso e le finestre dovranno già essere montate e nel caso in cui il parquet venga posato all'interno di una casa prefabbricata, questa dovrà avere già le pareti tinteggiate e asciutte.

Altri due fattori da tenere in considerazione per la posa del parquet sono, senza dubbio, la temperatura e l'umidità dei locali. La prima dovrà essere mantenuta tra i 15°C, mentre la seconda dovrà essere compresa tra il

45% e il 65%. Nel caso in cui questo non potesse essere facilmente realizzabile, allora, sarà il caso di provvedere alla stesura di un adeguato isolamento termico, al fine di evitare la formazione di condensa nella parte sottostante.

A che cosa è dovuto il cambiamento di colore di alcune parti del parquet?

Le differenze nella cromia della tinta del parquet sono una caratteristica delle specie tropicali quali, ad esempio, l'Iroko ma, in generale, questo processo non dipende affatto dalla qualità del legno ma è un destino al quale tutte le essenze sono sottoposte. Questo processo prende il nome di fotocromaticità e

consiste nella sensibilizzazione e nell'ossidazione della superficie legnosa quando questa entra in contatto con i raggi del sole. Questo processo, inoltre, è irreversibile, dunque il parquet, una volta mutata la particolare cromia, non sarà più in grado di ritornare come prima.

In realtà le ultime tendenze in materia di vernici e finiture superficiali riducono sensibilmente questo processo, infatti, le vernici ad acqua con livello di opacità alto fanno variare di pochissimo la tonalità del legno nel tempo.

Si può cambiare colore ad un parquet già posato?

La soluzione più conosciuta è quella di rilevigare e riverniciare il parquet con vernici trasparenti che rendono la pavimentazione nuova come quando è stato montato. Ma se quella colorazione tanto desiderata, magari già qualche anno fa, non conciliasse col vostro nuovo arredamento? Si sa, con il passare del tempo le mode cambiano, e come succede per gli abiti, anche gli arredi, i materiali, gli abbinamenti e le colorazioni vanno “fuori moda”. Anche il parquet, a sua volta, è soggetto a questa regola, infatti non di rado ci si chiede se è possibile cambiare colore ad un pavimento in legno per dare nuova luce

alla casa, un po' come succede per le pareti. Ci sono diverse colorazioni applicabili ai parquet che varieranno al variare della colorazione di base del legno ma che sicuramente daranno nuovo slancio alla tua casa. Questo tipo di lavorazione si effettua in tempi ristretti e senza demolizioni o sostituzioni, comprende la levigatura dello strato superficiale del legno e la riverniciatura mediante vernici coloranti che daranno un nuovo volto al tuo parquet.

Come si ripara un parquet danneggiato?

Le casistiche sono molteplici e ovviamente dipendono dall'entità del danno. Gli urti, i graffi, le fessurazioni, se puntuali e circoscritte si riparano senza grandi stravolgimenti. Si leviga la zona danneggiata fino alla rimozione dell'ineestetismo, si rivernicia e il gioco è fatto. Questa operazione è piuttosto rapida, tuttavia potrebbero evidenziarsi leggere differenze cromatiche causate dalle diverse ossidazioni tra la parte rilevigata e quella non toccata. In ogni caso tale differenza sarà attenuata dalla nuova ossidazione.

In alcuni casi, dove il danno risulta essere maggiore si procede alla sostituzione degli elementi. Questa

operazione è un po' più impegnativa come tempistiche ma non necessita lo sgombero dell'appartamento.

Nei casi più gravi, invece, se si vuole ottenere un risultato ottimale si deve procedere alla rilevigatura e verniciatura totale dell'intera superficie. Questa operazione va eseguita in un'unica volta senza lasciare spezzature che potrebbero pregiudicare il risultato, per cui sarebbe opportuno rimuovere (quanto più possibile) i mobili al fine di ottenere la pavimentazione completamente nuova.

CHI SIAMO

Bene, siamo giunti al termine di questa breve, ma intensa, guida alla scelta del tuo parquet. Mi sembra anche giusto che dopo tutto questo parlare di legno e affini che parli un po' di chi siamo e perché dovresti credere a ciò che c'è scritto.

Iniziamo dalla fine. Noi siamo una giovane realtà che si occupa (con molta passione) di pavimenti in legno. Non abbiamo vinto il nobel per il parquet (anche perché non c'è) e non ci riteniamo ne autoritari ne autorevoli nei confronti di nessuno.

Quindi sappiamo benissimo chi non siamo, cioè coloro i quali non pretendono ne credono di avere tutte

le risposte inerenti a questo settore (per altro in continua evoluzione).

Tuttavia, la preparazione acquisita ha radici piuttosto solide che derivano dall'esperienza vissuta di oltre 15 anni di lavori eseguiti con grande passione. Con costanza e perseveranza abbiamo affinato la tecnica artigianale fino a padroneggiarla perfettamente. I vari corsi di formazione a cui abbiamo partecipato hanno completato la nostra formazione che oltre che artigianale è diventata anche tecnica e ci ha permesso di padroneggiare software e attrezzature piuttosto sofisticate atte a soddisfare tutte le richieste, dalla fase di progettazione, passando per l'esecuzione del lavoro, fino alla consegna e gestione post consegna.

Per queste motivazioni ritengo che questo manuale possa essere di grande aiuto per prendere spunti e quantomeno evitare scelta alla cieca.

I più scrupolosi possono verificare le informazioni contenute e le fonti ufficiali in materia di pavimenti in legno sono l'associazione italiana pavimenti in legno, di cui facciamo parte, e federlegno.

APPUNTI

